

Istituto Matteo Ricci
per le relazioni con l'Oriente
<http://www.istitutomatteoricci.com>

Via Garibaldi, 20
62100 Macerata
Italy

Tel: +039-07332584317
Fax: +039-07332584333
e-mail: Mignini@unimc.it
istitutoricci@unimc.it

Presentazione della mostra

Padre MATTEO RICCI. L' Europa alla corte dei Ming

**Roma, Complesso Monumentale del
Vittoriano, 10 febbraio – 8 maggio 2005**



Presentazione

Padre MATTEO RICCI. L'Europa alla corte dei Ming
(Roma, 10 febbraio - 8 maggio 2005)

Ente promotore: Istituto Matteo Ricci, Macerata, Italia

Via Garibaldi n. 20
Dipartimento di Filosofia
Università di Macerata
62100 Macerata (MC)

Tel: (0039) 0733-2584317
Fax: (0039) 0733-2584333

Direttore: Prof. Filippo Mignini - email: mignini@unimc.it
Segretaria: Dott.ssa Giuliana Pascucci - email: istitutoricci@unimc.it

In collaborazione con
Soprintendenza Speciale per il Polo Espositivo Romano

Ideazione e progetto scientifico:
Filippo Mignini

Progetto di allestimento:
Arch. Sandro Polci

Organizzazione tecnica:
SERICO srl - Roma

Sede

Roma : Vittoriano
Ingresso lato Campidoglio

Periodo:
10 febbraio - 8 maggio 2005



Padre MATTEO RICCI

L'EUROPA ALLA CORTE DEI MING

(Mostra: Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano , 10 febbraio – 8 maggio 2005)

La mostra intende ricostruire il primo incontro significativo e in qualche modo duraturo tra civiltà occidentale e cinese nell'opera di Matteo Ricci (Macerata 1552-Pechino 1610). Quando Li Madou (traslitterazione cinese del nome) o Xitai (Maestro del grande Occidente) moriva a Pechino, il muro secolare di diffidenza e paura dei cinesi nei confronti degli stranieri era stato abbattuto. Egli, impiegati diciotto anni per risalire da Macao a Pechino, istituendo quattro residenze nelle quali aveva lasciato confratelli a curare le piccole comunità di cristiani, visse per dieci anni presso la corte, insignito del titolo di mandarino e sostenuto dal pubblico erario. Dopo la sua morte, l'imperatore concesse un terreno per la tomba, fino a oggi onorata: era la prima volta che ciò accadeva nella storia della Cina.

Quali erano stati, agli occhi dei cinesi, i meriti del "Maestro del Grande Occidente"? Anzitutto Ricci aveva scelto di diventare un cinese, parlando e scrivendo la lingua di quel Paese come nessun europeo aveva mai fatto e assimilandone abitudini e costumi in leale spirito di amicizia. In secondo luogo, studiando e imparando a memoria "i loro libri", ossia le opere di Confucio e di altri filosofi, traducendole anche in latino, era giunto a conoscere in modo eccellente la cultura di "questo altro mondo". In terzo luogo, trasferendo ai cinesi i principali documenti della civiltà europea (teologica, filosofica e, soprattutto, scientifica), aveva aperto alla Cina il patrimonio delle conoscenze occidentali più avanzate del tempo.

Come scrisse un letterato cinese alla sua morte, "il dottor Li (Ricci) ha aperto gli occhi della Cina sul mondo": preparando cinque diverse edizioni di carte geografiche universali, con le nuove misurazioni dei meridiani e paralleli della Cina, scoprendo definitivamente che il Catai di Marco Polo coincideva con la Cina e che Cambalù era Pechino, costruendo strumenti scientifici e insegnando il loro uso (astrolabi, sfere terrestri e celesti, orologi (solari e meccanici), strumenti per gli osservatori di Nanchino e Pechino), introducendo e traducendo la *Geometria* di Euclide (che ancor oggi gli studenti cinesi leggono nella traduzione di Ricci e del suo amico Xu Guangqi) e altre opere scientifiche e tecnologiche, oltre che filosofiche e teologiche, e infine apprestandosi a riformare il calendario cinese.

All'Europa Ricci aveva resa attenta e disponibile la Cina, sulla base del riconoscimento della pari dignità di tutti gli uomini (significativa la difesa dei diritti di Indiani e Cinesi) e dell'apprezzamento sincero e convinto della straordinaria civiltà del Paese di Mezzo. Con le sue *Lettere*, ufficiali e private, ma soprattutto con la storia della sua "impresa della Cina" (*Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*), aveva offerto all'Europa il primo strumento di conoscenza ampia e sicura del Paese del Drago. Purtroppo, l'infelice soluzione della questione dei riti - scoppiata dopo la morte di Ricci e conclusasi con la condanna di quest'ultimo da parte di Roma nei primi anni del '700 -, e l'appropriazione della sua opera storica da parte del confratello Nicolas Trigault - che la tradusse in latino e pubblicò a proprio nome in Europa con grande successo - esclusero per secoli all'opera e al nome di Ricci il giusto riconoscimento. Solo nel 1939 Pio XII ne riabilitò ufficialmente il metodo missionario, additato da Giovanni Paolo II in diverse, anche recenti occasioni, quale esempio per la presente e futura evangelizzazione. Nell'anno 2000 la rivista americana *Life* lo ha posto tra i cento uomini più importanti del secondo millennio; nello stesso anno la Cina lo ha ricordato, insieme ad altri grandi suoi figli, nell'"altare del millennio" posto dinanzi alla nuova stazione centrale di Pechino.

La prima edizione critica delle opere di Ricci da parte del Tacchi Venturi (Macerata 1911-13), la progettata edizione nazionale delle Opere complete, che P. D'Elia riuscì a portare a termine solo per la monumentale *Storia*, e infine la recente nuova edizione di *Storia* e *Lettere* (Macerata, Quodlibet, 1999 e 2001), con un rinnovato interesse in tutto il mondo per questa straordinaria figura di "ponte" tra civiltà, non solo nel passato ma anche nel presente, costituiscono la base scientifica e la motivazione culturale per il progetto di una mostra documentaria sul primo significativo incontro delle civiltà europea e cinese nell'impresa ricciana della Cina.

Una prima edizione della mostra (che nelle intenzioni degli organizzatori intendeva essere quasi una prova generale, vista la difficoltà dell'argomento) è stata presentata a Macerata dal 19 luglio al 5 ottobre 2003. Concepita da Filippo Mignini, direttore dell'Istituto Ricci di Macerata e curatore del Catalogo (Mazzotta) è stata promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata, con la

collaborazione di Regione Marche, Provincia e Comune di Macerata. Il successo dell'esposizione maceratese è stato superiore alle attese e ha rivelato l'intenso fascino esercitato dalla figura di Ricci sul grande pubblico. Quasi 10.000 sono stati i visitatori (dei quali più di tremila provenienti da ogni parte d'Italia), 500 cataloghi venduti, un grande interesse da parte dei media (radio-televisione, stampa. Internet), come si può evincere dalla rassegna stampa, il successo di Macerata e le numerose richieste provenienti da molte parti ci hanno convinto a compiere ogni sforzo per trasferire la mostra di Macerata a Roma. La favorevole accoglienza del progetto da parte della Soprintendenza per il Polo Espositivo Romano, presieduta dal prof. C. Strinati, ci ha permesso di poter usufruire del prestigioso spazio del Vittoriano, in nuovi locali recentemente restaurati e inaugurati con la mostra su A. De Gasperi. Nello stesso spazio la mostra su Ricci verrà presentata da febbraio a maggio del 2005. Decisivo è l'interesse recentemente dichiarato dal Presidente della Repubblica per l'attuazione della iniziativa.

Obiettivi

1. presentare al grande pubblico la figura e l'opera di Ricci, offrendo risposte ulteriori a chi ne abbia qualche conoscenza, suscitando curiosità e interesse in chi le ignori del tutto;
2. offrire elementi di riflessione sul tema fondamentale dell'incontro tra le civiltà, ancora oggi divise e perfino drammaticamente contrapposte dall'ignoranza reciproca, dal sospetto e dalla paura. L'opera di Ricci fu esemplare e grandiosa nella capacità di superare il tabù dello straniero.

Progetto di allestimento

La mostra romana ridisegna, in relazione al nuovo spazio, il progetto della mostra maceratese. Mentre questa era distribuita in tre edifici diversi, uniti da un percorso unitario, lo spazio del Vittoriano è continuo, sviluppandosi in una successione di grandi sale congiunte da spazi di connessione ad arcata. Dall'ingresso posto sul lato del Campidoglio, il visitatore potrà quindi percorrere l'itinerario di circa 900 mq, tutto a piano terra, uscendo dalla parte opposta del monumento, sulla Via dei Fori Imperiali.

L'esposizione è divisa concettualmente in due parti: 1. la formazione europea di Ricci (Macerata: formazione di base; Roma: studi superiori al Collegio Romano; Portogallo: lingua e civiltà portoghese, introduzione agli equilibri geopolitici del mondo; India: teologia); 2. l'incontro con "l'altro mondo" della Cina. L'esposizione documenta la lenta e sofferta ascesa di Ricci verso Pechino, durata 18 anni, con l'apertura di quattro residenze, la sua chiamata a corte da parte dell'imperatore e i quasi dieci anni trascorsi a Pechino fino alla morte. Al tempo stesso, la mostra documenta il mondo cinese descritto per la prima volta da Ricci all'Europa. Disposta in successione continua, ma con precisi riferimenti temporali, la descrizione della Cina fatta da Ricci viene ricostruita nelle seguenti sei sezioni:

1. Documenti di vita quotidiana nelle case dei mandarini e della corte: dipinti, porcellane, ori e lacche di fine epoca Ming, molti del regno Wanli, l'imperatore regnante durante il soggiorno di Ricci in Cina.
 2. L'incontro con le religioni cinesi (confucianesimo, buddismo, taoismo): oggetti di culto, tavolette per il culto degli antenati, idoli, statuette di dei e di eroi.
 3. Scrittura e libri: pennelli e vasetti per inchiostro, matrici di legno per la stampa, opere stampate da Ricci e da amici europei e cinesi. Tra i libri, la prima edizione della traduzione cinese della *Geometria* di Euclide, realizzata da Ricci e Xu Guanqi, il primo dizionario portoghese-cinese (primo dizionario cinese-europeo al mondo), Versione latina dei *Quattro libri*, Autografo del *De amicitia* in cinese e italiano (British Library, Londra), Ediz. cinese del *De amicitia* (1601), prima ediz. del *Catechismo* (1603), ecc. Straordinaria presenza è quella della matrice in legno servita per la stampa della lettera (composta da Ricci) che Sisto V avrebbe dovuto mandare all'imperatore della Cina (conservata alla Biblioth. Nation. di Parigi)
-

4. Strumenti musicali cinesi e strumenti occidentali introdotti da Ricci e compagni; in particolare uno dei primi esemplari di clavicembalo da tavolo, simile a quello donato da Ricci all'imperatore, e di organo portatile.

5. Medicina e farmacologia cinese: esposizione del celebre *Bencao*, enciclopedia di storia naturale manoscritta e con illustrazioni originali ad acquerello, opera rarissima.

6. *Carte geografiche e strumenti scientifici*

Fu Ricci a far conoscere ai cinesi che la terra non era quadrata ma rotonda e a introdurre la scienza cartografica più avanzata per quei tempi. Pubblicò sei edizioni di mappamondo (in realtà carte geografiche universali), stampate in centinaia di copie, di cui rimangono pochissimi esemplari.

La sezione prevede l'esposizione di diversi esemplari di altrettante edizioni del mappamondo ricciano: originale in bianco e nero dell'edizione Pechino 1602 (in sei pannelli) della Biblioteca Vaticana originale dell'edizione 1603 in otto pannelli (Museo Provinciale di Shenyang, Cina) ; ingrandimento fotografico della prima edizione (Zaoqing 1584), della seconda (1600) e della quinta (1608). La novità di questo evento è rafforzata dalla presentazione di carte geografiche cinesi precedenti Ricci, da carte geografiche cinesi successive a Ricci e da alcune carte controverse, recentemente attribuite a Michele Ruggeri, primo compagno di Ricci, ma che, come si cercherà di mostrare in occasione della mostra, potrebbero invece essere attribuite più giustamente allo stesso Ricci. Le carte geografiche saranno rese intelligibili da pannelli didascalici e dalla presentazione del testo cinese, accompagnato da traduzione italiana e inglese, dei commenti ricciani presenti nel mappamondo.

La sezione sarà completata dalla presentazione di strumenti tecnico-scientifici cinesi e occidentali usati e costruiti da Ricci: orologi solari e meccanici, astrolabi, sfere armillari, globi terrestri e celesti, strumenti da disegno ecc.

7. La pittura ad olio occidentale, prima di Ricci ignota ai cinesi. Alcuni documenti, tra i quali il primo ritratto di Ricci, postumo, conservata nella Chiesa del Gesù a Roma e un ritratto di Ricci finora inedito di Ricci, ad opera di A. Sacchi (Roma 1630 circa). Inoltre un dipinto in quattro pannelli, attribuito a Ricci di *Paesaggio alla periferia di Pechino* (Museo Provinciale di Shenyang, Cina)

Destinatari

La mostra è indirizzata al pubblico di media cultura, in modo particolare agli studenti. Grande interesse hanno mostrato questi ultimi nella mostra di Macerata, persino delle scuole elementari, quando erano opportunamente guidati.

La mostra di Roma, per la posizione della sede, per essere a ingresso gratuito e per essere collocata nello stesso ingresso dal quale nei prossimi mesi entreranno tutti i visitatori del Vittoriano, che l'anno scorso sono ammontati a circa 250.000 per mese, si indirizza ad un pubblico vasto, variegato ed internazionale.

Attenzione particolare, anche in fase preparatoria, verrà riservata alle Scuole, in particolare medie e superiori, anche con l'ausilio di operatori volontari e di un CD-Rom in fase di costruzione.

Opere di particolare interesse

1. Matteo Ricci, *Mappamondo* in sei pannelli, Pechino 1602, originale, stampa xilografica su carta, dimensioni di ciascun pannello: cm. 173x66,5; 174x 66,8; 173x67,2; 177x67; 174,2x66; 174x67 Biblioteca Apostolica Vaticana, fondo Barb.-Orient. 150.

Si tratta certamente di uno dei pezzi più importanti della mostra, sotto il profilo storico. Eseguito da Ricci e fatto stampare dall'amico Li Zhizao per essere montato su paravento, costituisce il modello base anche delle tre edizioni successive 1603, 1608, 1609.

2. Matteo Ricci, *Mappamondo* in otto pannelli, Pechino 1603, originale, stampa su carta, successivamente acquerellata con scritte in lingua mandarina e mancese, cm. 203x442, 4 (otto pannelli di cm 203x55,3 cadauno) Shenyang, Museo Provinciale

3. Matteo Ricci, *Paesaggio della periferia di Pechino*, inizio XVII, acquarello su seta, cm 218,2x 65,7 Shenyang, Museo Provinciale

4. Gerardo Mercatore, *globo terrestre*, 1541. incisioni su carta e legno. H cm 57, opera firmata, Roma, Museo astronomico e copernicano

L'importanza di questo globo non è soltanto intrinseca, ma anche legata al fatto che Mercatore, insieme a Ortelio e Placcio, fu una fonte della cartografia di Ricci.

5. Matteo Ricci, *Vera spiegazione del Signore del Cielo (Catechismo)*, Pechino 1603, Biblioteca Casanatense, Roma.

Oltre a essere un rarissimo esemplare della prima edizione cinese del *Catechismo* di Ricci, il documento costituisce un *unicum* assoluto perché contiene inseriti alcuni fogli autografi nei quali l'autore espone in latino una sintesi delle principali materie toccate a beneficio del superiore generale Claudio Acquaviva e delle autorità romane.

6. *2 carte di Province della Cina (Guangdong e Nanchino)* attribuite a Michele Ruggeri, Archivio di Stato di Roma.

Le carte sono state studiate e recentemente pubblicate dal Poligrafico dello Stato, a cura di E. Lo Sardo (Roma 1991), riconosciute come parti di un *Atlante della Cina* che Michele Ruggeri, il precursore e compagno di Ricci in Cina fino al 1588, avrebbe tentato di sistemare e pubblicare in Italia, dopo il suo rientro dal Paese di Mezzo, tra il 1590 e il 1606. Poiché le ragioni complessivamente addotte per questa attribuzione non sembrano convincenti (1. Ruggeri non aveva competenze geografiche particolari; 2. contrariamente a quanto sostenuto, Ricci aveva composto carte distinte di ciascuna provincia della Cina già nel 1584 (v. Lettera a J.B. Roman del 13 sett. 1584), contestualmente alla redazione di una carta generale della Cina), con la presentazione di tali carte si intende proporre un riesame dell'attribuzione. Non si esclude che Ruggeri possa aver coltivato il progetto (non andato in porto) di pubblicare in Italia un atlante della Cina; si dubita che i materiali di cui si serviva fossero stati redatti da lui; si suppone che fossero stati almeno in parte portati dalla Cina e che tra questi vi fossero anche le carte disegnate da Ricci.

7. *Bencao pinhui jingyao/ Enciclopedia di Storia Naturale considerata in rapporto con l'arte di guarire*, Epoca Ming, 16 volumi, manoscritto con pagine acquerellate, Roma, Biblioteca nazionale Centrale.

Si tratta di un'opera d'inestimabile valore, della quale si conoscono soltanto quattro esemplari in tutto il mondo. Il secondo volume, esposto al centro della sala dedicata al Bencao, è aperto sulle pagine che illustrano il processo della produzione del sale e della sua vendita. Alle pareti 24 riproduzioni di alcune splendide immagini dell'opera che da sola costituisce un compendio della civiltà cinese.

8. *Scene di svago della corte imperiale in un giardino*. Copia di epoca Qing (1644-1911), sec. XIX, di un dipinto firmato Ding Yunpeng (1585-1638), fine dinastia Ming. Acquerello su seta applicato su carta, cm. 45,5x1271, Roma, Società Geografica Italiana.

Il rotolo, oltre che per la sua lunghezza e per la documentazione di scene di svago della corte imperiale alla fine dell'epoca Ming (1368-1644), è un buon esempio del modo tipico dell'arte cinese di procedere per copie e rifacimenti successivi di motivi tipici. Il rotolo dovrebbe essere una copia ottocentesca di un dipinto attribuito a un pittore contemporaneo di Ricci, nel quale probabilmente si ritrae, secondo il gusto e gli stilemi dei Ming, la danza della concubina Yang Guifei dinanzi ad un imperatore dell'epoca Tang (618-907).

9. *Shouxing Laoren*, divinità stellare della longevità, Dinastia Ming (1368-1644), datato 1374. Grès ad invetriatura qingbai; fornaci di Dongxin, h. cm 93,5.

Documento eccezionale sia per il raro colore bianco crema, sia per l'altezza fuori dal comune, sia per la maestria dell'esecuzione. L'immortale è rappresentato da un vecchio che tiene in braccio un bimbo con in mano due pesche, simbolo di longevità.

10. *Gruppo funerario composto da sette personaggi maschili, una portantina e un cavallo*, ceramica con invetriatura silicea "a tre colori" (Sancai), Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma.

Esempio notevole di arte funeraria, anche per la bellezza delle figure, il gruppo esprime un tema centrale della civiltà cinese, caratterizzata dalla grande venerazione della memoria dei morti. Ricci, che aveva compreso il valore civile dei riti di culto degli antenati, consentiva ai cinesi convertiti di continuare a praticarli, così come i riti in onore di Confucio. Principalmente su questo punto scoppierà la polemica sui riti cinesi nei decenni successivi alla morte di Ricci, fino alla condanna del gesuita maceratese da parte del Tribunale dell'Inquisizione (1704).

11. *Divinità taoista femminile*, Dinastia Ming (1368-1644), Bronzo dorato, h. cm 27,5, Parma, Museo d'arte cinese ed Etnografico dei Missionari Saveriani

Pur essendo un pezzo di buon gusto, non lo abbiamo scelto perché possa competere con altri splendidi bronzi dello stesso Museo Cinese di Parma, esposti in mostra. Lo segnaliamo come emblema di quegli "idoli" tanto spesso ricordati da Ricci, e distrutti a migliaia dai buddisti o taoisti convertiti al cristianesimo: se di legno, bruciati; se bronzei, fusi. L'idolo in questione doveva appartenere a qualcuno che non conobbe o resisté alla predicazione del cristianesimo.

12. Alberto Gorla. *Orologio ricciano*. Orologio meccanico in ferro forgiato a mano con suoneria di ore e quarti (3/4). Tre treni: treno del tempo, treno della suoneria dell'ora, treno della suoneria dei quarti. Scappamento a foliot o bilancina che aziona la trazione del peso. Iscrizione: Alberto Gorla a Matteo Ricci.

Ricostruzione di un orologio cinquecentesco da torre, simile a quelli costruiti e regalati da Ricci ad alcuni mandarini e infine all'imperatore Wanli. Il maggiore esperto e costruttore di orologi antichi da torre ha voluto dedicare un omaggio a colui che aprì la via del cristianesimo in Cina con i rintocchi della "campana che suona da sola".

13. Emmanuele Yu Wen-Hui (detto Pereira), *Ritratto di Matteo Ricci*, 1610, Olio su tela, cm. 120x95, Ministero dell'Interno, direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di culto. In deposito presso la chiesa del Gesù di Roma.

Questo ritratto racchiude in sé due primati: è il primo ritratto di Ricci, eseguito il giorno dopo la sua morte da un fratello cinese entrato nella Compagnia e divenuto discreto pittore. In secondo luogo si tratta di uno dei primi ritratti ad olio eseguiti da pittori cinesi. L'opera fu portata a Roma nel 1614 ed esposta nella Chiesa del Gesù accanto ai ritratti di Sant'Ignazio e di San Francesco Saverio.

14. Andrea Sacchi (Nettuno? 1599- Roma 1661), *Ritratto di Matteo Ricci*, Olio su tela, cm. 107x88. Novi Ligure, Collezione privata.

Il ritratto, eseguito negli anni Trenta del Seicento, era fino ad oggi sconosciuto nella iconologia ricciana. Per l'abito, la berretta e i tratti del volto sembra rassomigliare molto a Ricci, benché non abbia alcun segnale distintivo della sua attività di matematico e geografo, o di scrittore di cose cinesi.

Elenco dei prestatori

Museo Nazionale d'arte orientale – Roma
Museo nazionale d'arte orientale – Venezia
Museo Provinciale Shenyang - Cina
Biblioteca Marciana - Venezia
Biblioteca Apostolica Vaticana – Città del Vaticano
Ministero dell'Interno, Fondo Culto
Archivio Storico della Società di Gesù – Roma
Società geografica Italiana – Roma
Archivio di Stato di Roma - Roma
Museo Cinese – Parma
Biblioteca Nazionale di Roma
Bibliothèque Nationale de France – Paris
Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti - Macerata
Pinacoteca comunale – Macerata
Museo dell'orologio di Clusone (Bg)
British Library - London
(Contatti sono in corso con altre istituzioni)

Patrocini

La mostra di Roma gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero delle Attività Produttive e del Comune di Roma; stiamo attendendo la comunicazione ufficiale del patrocinio annunciatoci dalla Presidenza della Camera, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dei Beni Culturali. Il patrocinio è stato chiesto anche alla Presidenza del Senato, alla Commissione Europea e al Consiglio d'Europa.

